

LA STORIA • LE STORIE

LE BIOGRAFIE

KEITH BADMAN

GLI ULTIMI GIORNI DI  
MARILYN  
MONROE

**“Una meticolosa  
e scioccante  
ricostruzione.”**

*The Huffington Post*

BUR  
Rizzoli

**KEITH BADMAN**

# **GLI ULTIMI GIORNI DI MARILYN MONROE**

**Le relazioni pericolose, le trappole,  
il presunto suicidio: tutta la verità sulla fine**

**BUR**  
Rizzoli

**LA STORIA • LE STORIE**

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2010 Keith Badman

© 2012 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri Sp.A. / Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16332-3

Titolo originale dell'opera:

*The Final Years of Marilyn Monroe*

Traduzione di Cecilia Montani

Prima edizione Rizzoli: 2012

Prima edizione BUR La Storia Le Storie: maggio 2022

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 /RizzoliLibri

 @BUR\_Rizzoli

 @rizzolilibri

# **GLI ULTIMI GIORNI DI MARILYN MONROE**



## Introduzione

Marilyn Monroe è senza dubbio la star del cinema di cui si è più scritto e parlato. Non si contano i libri, gli articoli di giornale e i programmi televisivi che si sono occupati di ogni momento della sua breve e turbolenta vita. E non c'è da sorprendersi, quindi, se anche il meno accanito dei suoi fan sa elencarne a memoria le tappe salienti, senza esitazioni: «Nata nel 1926, morta nel 1962. Probabilmente suicida. Ha recitato in film come *Fermata d'autobus*, *Gli spostati*, *A qualcuno piace caldo*. Sposata (e poi divorziata) con Jim Dougherty, con il drammaturgo Arthur Miller e con il campione di baseball Joe DiMaggio. Pare che John F. Kennedy e suo fratello Bobby, tra gli altri, abbiano diviso il letto con lei». E via scorrendo.

Queste e molte altre supposizioni si sono ormai radicate nella leggenda che la circonda, dettagli che oggi fanno parte della sua storia al pari della celeberrima scena della gonna che si solleva sopra la grata della metropolitana in *Quando la moglie è in vacanza*. Perché, dunque, l'ennesimo libro su Marilyn? La pura e semplice verità è che, a causa dell'inettitudine di molti studiosi, delle falsità uscite dalla bocca di individui che non l'hanno mai incontrata, degli errori di cronisti assetati di scandali e delle imprecisioni di svariati conoscenti assetati di denaro – costretti a infiorare le proprie storie, autentiche o inventate che fossero, per assicurarsi cifre da capogiro presso qualche editore –, ebbene, a causa di tutto questo gran parte di ciò che oggi crediamo di sapere su di lei non è altro che un mucchio di fesserie belle e buone.

La storia di Marilyn, purtroppo, è stata costantemente segnata dall'inganno e dalla menzogna, in particolare nel periodo che va dal 1960 alla sua morte, avvenuta nel 1962: un'epoca in

cui frequentava personaggi come Frank Sinatra, i Kennedy e il Rat Pack, e bazzicava «pesci piccoli» spregevoli, meschini e corrotti, ma anche «pesci grossi» non meno spregevoli, meschini e corrotti. Naturalmente, circolavano false voci su di lei anche mentre era in vita. Quando una volta, nel 1962, le chiesero che cosa ne pensasse, lei si limitò a replicare: «Considerate la fonte».

Tenendo a mente queste parole e attingendo ad appunti, interviste, fotografie, ritagli di giornale, fascicoli d'archivio, ricevute, fatture e testimonianze oculari – una mole di documenti originali e altamente attendibili, molti dei quali ritenuti da tempo perduti –, oltre che basandomi su una quantità di fatti solidi e inconfutabili, a metà del 2005 mi sono calato nei panni dell'investigatore, con l'obiettivo di separare la verità dalla finzione, il mito dalla realtà, le notizie autentiche dalle sciocchezze riguardando agli ultimi anni della sua vita. Il mio intento era semplice: restituire sotto forma di libro un resoconto di quel periodo che fosse il più onesto e preciso mai pubblicato.

Bene, il risultato eccolo qui. Una miniera di informazioni che, spero, saranno nuove anche per i suoi appassionati più irriducibili. Tra le altre cose, scoprirete tutta la verità sulle sue finanze, sull'incredibile disinvoltura che mostrava nello spendere, e su *Rain*, l'adattamento televisivo del racconto di Somerset Maugham che mai realizzò; leggerete inoltre del suo ultimo film, *Something's Got To Give*, della gelosia nei confronti di Elizabeth Taylor, della relazione con Sinatra e del famigerato viaggio compiuto nel luglio 1962 al Cal-Neva Lodge, di proprietà del cantante; apprenderete chi è suo padre (ne farò il nome, così da mettere fine una volta per tutte alle congetture in proposito), vi racconterò del trattamento orribile che le riservarono i suoi presunti migliori amici (in vita e dopo), dell'amore che Joe DiMaggio provava per lei e dell'apparente progetto di risposarsi, e della sera in cui cantò per il presidente Kennedy (vi svelerò anche il prezzo del celeberrimo abito che indossava); vi parlerò poi della conferenza stampa che minacciò di indire nell'agosto 1962 per vuotare il sacco, del suo leggendario messaggio di commiato – «Di' addio al presidente» –, dei tentennamenti e delle esitazioni di chi era con lei la notte che morì e, infine, della manovra di insabbiamento in tipico stile hollywoodiano che ne seguì.

Ovviamente, nessuna biografia di Marilyn potrebbe dirsi completa senza toccare, almeno una volta, due argomenti: John e Bob Kennedy, e la morte prematura dell'attrice. Questo libro

non fa eccezione. Per quanto riguarda il primo tema, basandomi su documenti privati mai pubblicati finora, rivelerò fino a che punto fossero profondi i rapporti tra Marilyn e i Kennedy, mettendo quindi a tacere le tante speculazioni in merito. Attorno alla sua morte si sono accumulate negli anni numerose ipotesi: si è suicidata? Si è trattato di un incidente? È stata uccisa dalla governante? Oppure dal suo medico? Dalla CIA? Dall'FBI? O magari proprio dai Kennedy?

A tutt'oggi il dibattito imperversa. In ogni caso, vi renderete conto di come il quadro della sua scomparsa che illustrerò in queste pagine sia l'*unico* concepibile. Come sono giunto a questa conclusione? Ho potuto contare sulla consulenza di alcuni tra i medici più competenti al mondo, e inoltre, per dirla con il saggio Sherlock Holmes, «una volta eliminato l'impossibile, ciò che rimane, per quanto improbabile, *deve* essere la verità».

Potrà sembrare strano, ma dei circa settecento libri su Marilyn Monroe di cui al momento disponiamo nessuno è riuscito a dire davvero l'ultima parola sui mesi conclusivi della sua vita. Sono convinto che invece questo lo farà, e mi auguro con tutto il cuore che sia di vostro gradimento.

Spero inoltre, per il bene di Marilyn, di offrirle un gesto di bontà che possa fare molto per rendere giustizia all'immagine più amata di lei.

Keith Badman  
Londra





## Preludio

Dalla nascita al giugno 1961

Alle 9.30 del mattino di martedì 1° giugno 1926, entro i confini invalicabili del «reparto indigenti» del Los Angeles General Hospital, il dottor Herman M. Beerman assisteva alla nascita della neonata più famosa di tutta la sua carriera. Il medico non poteva saperlo, ma la bimba illegittima che venne alla luce quel giorno, battezzata Norma Jeane Mortenson, sarebbe diventata Marilyn Monroe, la star del cinema più celebre al mondo.

Sua madre si chiamava Gladys Pearl Monroe Mortenson, aveva ventiquattro anni e lavorava come addetta al montaggio nell'industria cinematografica. Al momento del parto, Gladys – descritta dai colleghi come «una biondina bassa, loquace e carina, un vero spasso quando era in vena» – era così al verde che proprio i colleghi della Consolidated Film Industries dovettero accollarsi parte delle spese ospedaliere. E i problemi non erano finiti, perché – stando ai medici che l'avrebbero presa in cura – di lì a poco la donna si ammalò di schizofrenia.

D'altra parte, nella famiglia di Gladys c'erano diversi casi di instabilità mentale: entrambi i genitori, Otis Elmer Monroe e Della Monroe Grainger, trascorsero l'ultimo periodo di vita in strutture psichiatriche, e il fratello Marion aveva sofferto di un disturbo all'epoca definito «schizofrenia paranoide». Anche se Gladys era, più probabilmente, una maniaco-depressiva, non era infrequente che negli anni Trenta e Quaranta quella sindrome venisse diagnosticata come schizofrenia paranoide. In ogni caso, quale che fosse l'esatta natura della patologia di sua madre, una cosa è certa: Marilyn Monroe finì per sviluppare una vera e propria fobia nei confronti delle malattie mentali.

A proposito dell'identità di suo padre si discute ancora oggi. Sui certificati che attestano la nascita di Norma Jeane e le nozze